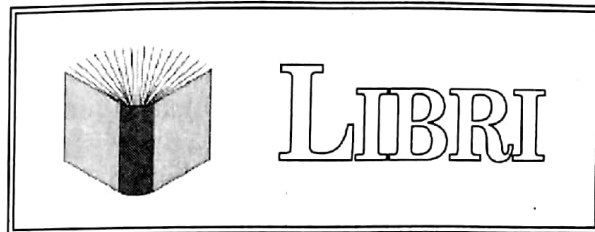


il soprabito di ottima fattura). Non si riconosceva, no, Marcozzi, avvocato quarantunenne di eloquio non rustico come quello delle

per via della crisi economica, si è arrivati a una specie di "lotta tra poveri", ma tra M5s e Lega ci sono "profonde differenze". Sia co-

che chiarite). Ma entrava in Consiglio regionale, Marcozzi, e questo era intanto sufficiente a mettere un punto. Il resto arriva, og-

La razionalità ha dei limiti, secondo molti è la soluzione per sbrogliare l'esistente, renderlo comprensibile e accessibile. Funziona categorizzando le cose del mondo, e descrivendo una griglia di termini (un'enciclopedia, direbbe Eco) che tra mille rimandi vicendevoli permetta di studiarle. Le informazioni, in fondo, sono proprio questo, dei legami tra le memorie e le cose - sia materiali che immateriali - che abitano il mondo. Ma secondo altri la razionalità è un limite: la necessità di spiegare gli eventi cercando catene causali spesso si esaurisce in un niente di fatto, non spiega ciò che ci interesserebbe sapere, i dubbi rimangono e le cose incomprensibili pure. La via per surfare più allegramente il campo dell'irrazionale è la creatività, le arti. Oppure c'è la religione, meno allegra e più seria. Ora, se sull'asse razionalità/irrazionalità ci si prova a piazzare i modi in cui si usa il linguaggio - in particolare la voce narrativa che si decide di avere in una narrazione allora il libro di Oricci va verso l'irrazionale. Non proprio l'estremo dell'asse, ma quasi: un mix di linguaggio poe-



Sergio Oricci
CEREALI AL NEON
effequ, 192 pp., 13 euro

tico e lessico poststrutturalista, onirico, transumanista e psichedelico che rende la storia del corpo di Silvano Rei, il protagonista, immaginifica, vivida e particolarmente dettagliata. Ma anche difficile da leggere in modo scorrevole. Questa scelta linguistica ha però un altro aspetto sconveniente, oltre a quello della difficoltà lessicale: tocca al lettore il compito di fare chiarezza, di disegnare una mappa degli accadimenti che serva da volano alla lettura, che la guidi e la orienti. Nell'orientarsi, che ci si riesca o si tenda a fallire, c'è un tema che emerge costantemen-

te: la corporeità come chiave di lettura di ciò che ci circonda. Oricci scrive di un mondo da leggere in modo sensoriale, racconta un corpo che fluttua, si evolve, riempie spazi, fa a pugni con la chimica che lo compone, o che lo altera, come nel caso delle droghe. Il tema del corpo oggi è centrale in molte delle discipline accademiche: nelle scienze sociali, negli studi di genere (che poi, forse, è la stessa cosa) e anche nelle scienze cognitive, per dire. Allo stesso tempo il tema del corpo ha messo radici nel discorso artistico. Il protagonista, la cui storia è essenzialmente quella di un mutamento, è raccontato come una specie di esperimento mentale sugli effetti della deprivazione sensoriale e dei suoi effetti psichici. Di tema squisitamente contemporaneo ce n'è poi un ultimo: le interfacce attraverso cui si accede all'ambiente fisico e sociale che ci circonda. Ecco, a voler tentare un sunto che funga da definizione il libro di Oricci è un tentativo di tenere insieme gli aspetti più astrusi e affascinanti della contemporaneità e della voglia di irrealità di cui sentiamo tanto il bisogno. (*Enrico Pitzianti*)